

L'OPERA MISSIONARIA IN BRASILE

Il sesto "Viaggio di studio" in Italia di collaboratori brasiliani della nostra Opera

testimonianza di Sr. Angeles missionaria comboniana

I giorni trascorsi in Italia, immersi nella realtà del suo popolo, sono rimasti impressi nel nostro cuore insieme ad un profondo senso di gratitudine per l'accoglienza e la disponibilità che ci avete riservato, nonostante gli impegni di chi ci ha accompagnato.

Con queste poche righe noi collaboratori brasiliani vogliamo esprimere che cosa ha significato il nostro pellegrinaggio o, come si dice nel portoghese brasiliano "Romaria", in Italia. Per noi è stato un tempo di grazia farlo in questo anno, proprio dopo dieci anni di presenza feconda degli eredi di Don Giulio Facibeni: il Centro Socio-Educativo Sanitario "Madonnina del Grappa" di Fortaleza, Brasile, compie un decennio di servizio solidale e di promozione integrale dei poveri di questa immensa periferia abbandonata da tutti quelli che ne hanno una responsabilità politico-sociale.

Abbiamo visto, attraverso la vostra collaborazione, quanto è possibile l'impegno di solidarietà concreta verso i poveri del Sud. Pensiamo alla forza di queste parole: **"I poveri possono salvarsi anche senza di noi, ma noi non possiamo salvarci senza i poveri"**. Pertanto, abbiamo bisogno di loro!

Dunque in questa decade di presenza solidale ed efficace tra i poveri, vediamo con grande gioia, fiducia e speranza come il Centro Madonnina del Grappa diventa sempre di più un punto di riferimento e stimolo nella riflessione sull'educazione popolare. Ma soprattutto di accoglienza evangelica ai più poveri ed abbandonati.

E perché non dirlo, senza paura né vanità, che il Centro è diventato un nuovo paradigma di servizio più consono alle necessità vitali della popolazione di questa periferia? Dove i poveri rialzano non senza fatica la testa, recuperano spazi e chiedono con forza di essere considerati come la realtà più importante del così detto mercato globale. Chiedono uno stile diverso di relazione fra categorie sociali e fra popoli, per non essere costretti a sottomettersi alle leggi discriminatorie della globalizzazione. Abbiamo bisogno di lasciarci guidare dai volti sofferenti degli esclusi, abbiamo bisogno, pure di andare nei sotterranei delle "favelas", zone di rischio dove vivono i poveri. Dobbiamo occuparci delle vittime e non gioire con il successo economico del Nord.

Il nostro contatto con le vostre forti radici culturali ed universali sono state un vero dono di Dio, ma anche allo stesso tempo una motivazione per impegnarci con maggiore responsabilità e generosità nel servizio ai poveri.

Un grazie particolare a Don Alfredo Nesi, che ci ha dato la possibilità di fare questa esperienza di amicizia e di arricchimento culturale e spirituale. Infatti quello che ci ha colpiti di più è stato costatare come la fede può essere vissuta concretamente nella solidarietà ai poveri.

* Nilce, Vera, Verinha, Rozilene, Ricardo, Roberto, Filipe e Teo, partecipanti al Viaggio di studio oltre a Angeles.

Viaggiare per imparare: uno scambio di doni

di Alfredo Nesi

Quando, otto anni fa, demmo inizio a questo incontro, che ha una scadenza biennale, di operatori dentro il Centro Sociale, Educativo e Sanitario "Madonnina del Grappa", che ha la Sua sede in Fortaleza-Caucaia, nel nord-est del Brasile, ricevetti critiche, che apparivano logiche. "Stendi la mano per cercare contributi e poi porti in Italia questo gruppo di brasiliani..." ecc. ecc. Ma il Signore mi ha condotto, insieme ai miei Collaboratori nel Centro suddetto, a scoprire e vivere questa realtà e questi motivi di tipica scoperta e di attento scambio:

1) Conoscere meglio padre Giulio Facibeni, visitando, in varie parti la sua Opera, prendendo contatto con le attività e con la nostra Segreteria in Rifredi, ora portata ad autentica efficacia e premura.

2) Conoscere meglio don Lorenzo Milani con

la visita a Barbiana, che non cessa di annunziare il suo messaggio di educazione e di formazione.

3) Conoscere i gruppi e le persone che, in ogni angolo d'Italia si dedicano con vero amore e con consapevolezza ai nostri servizi educativi. Non pochi degli appartenenti a questo scambio, hanno già visitato il nostro Centro in Brasile. Si è formata in tutta Italia una rete di autentica partecipazione: è l'incanto che generano don Facibeni ed anche don Milani, è la voglia di servire uomini di giustizia e di sviluppo.

4) Conoscere il messaggio dell'arte italiana e dei suoi episodi più schietti. Visitare la sede della centralità della Chiesa e la bellezza accumulata in essa nei secoli.

5) Conoscere di prima mano scuole professionali ed anche i costumi, le abitudini, i

limiti mangerecci in cui si muove la vita del popolo.

Questo elenco è sbrigativo, ma io so che quei miei collaboratori non hanno girato invano, o per fare un turismo passeggero, senza significato. Purtroppo la mia salute non ha permesso che li accompagnassi sempre, ma almeno per la parte visiva - sono stato bel sostituito.

Come usa fra noi, quei validi collaboratori mi hanno già scritto e telefonato dal Brasile, dove tornerò (è proprio un tornare a casa) il prossimo 10 Novembre.

Bisogna credere che, quando le consapevolezza reciproche crescono e vanno a fondo dei problemi e delle speranze, non si va dietro a delle apparenze, ma si entra nella realtà di questo momento storico, in cui i Poveri hanno sempre più voce e prospettive.